

C'è stato un tempo in cui una madre e una figlia, disponendo di una certa dose di inventiva e avendo una discreta dimestichezza con i registratori Geloso, preferivano spedirsi da Londra a Milano decine di nastri piuttosto che affrontare periodicamente i costi delle chiamate internazionali (da non perdere su Choramedia "My fair Mommy", podcast di Gaetano Cappa in cui è stata riversata e commentata questa inusuale forma di corrispondenza). Certo, a fine anni '50 sarebbe stato più comodo mandarsi delle lettere, ma che fine avrebbero fatto i sospiri, i tentennamenti, le pause e le esclamazioni sguaiate che solo la componente corporea del discorso sa offrire senza filtri? Nel 2023 a Grazia ed Elena non sarebbe servita tanta ingegnosità: a più di dieci anni dal tweet in cui Arianna Huffington scriveva, vantandosi umilmente, che nell'attesa di un volo diretto a Istanbul purtroppo nessuno dei suoi tre BlackBerry funzionava (cinguettio ricordato da uno spassoso articolo apparso di recente su Rivista Studio), le modalità per comunicare a distanza si sono multi-



Bruno Mastroianni
**STORIA SENTIMENTALE
DEL TELEFONO**

il Saggiatore, 160 pp., 22 euro

plicate esponenzialmente e Twitter, nel frattempo, ha persino cambiato nome. Eppure, come sottolinea Bruno Mastroianni nel suo *Storia sentimentale del telefono. Uno straordinario viaggio da Meucci all'Homo smartphonicus*, la telefonata ricopre ancora un ruolo speciale. Se lo scambio del numero, infatti, segna il passaggio dal "contatto social aperto ed effimero a una sfera più intima, quella del proprio telefono e dell'app di messaggistica per eccellenza", è la chiamata "il vero momento in cui tutta questa danza passa da un livello di corteggiamento preliminare a un corteggiamento vero e proprio". Nessuno spazio, però, alla "retorica

dei tempi andati pre digitali, che li dipinge come una specie di età dell'oro delle relazioni umane". L'autore non scade mai nell'amarcord e anzi talvolta corre il rischio opposto, anche se si rivela quasi sempre capace di non riprodurre, in maniera uguale e contraria, gli stessi tic che contesta ai passatisti. E' l'essere umano, secondo Mastroianni, a condurre il gioco: la litania della vita divenuta opprimente e ossessiva a causa degli smartphone non lo convince. La questione è più intricata perché nei nostri dispositivi "ci sono la dannazione e la salvezza mischiate assieme, l'epoca in cui viviamo non è né veloce, né lenta, né buona, né cattiva, né amabile, né detestabile: è semplicemente tutte queste cose assieme, contemporaneamente". Il telefono, dunque, è uno specchio che riflette, amplifica, e talvolta forse distorce, non solo la nostra voce e la nostra immagine, ma anche e soprattutto la nostra essenza. E' proprio per questo che se da un lato non riusciamo a starne senza, dall'altro, invece, vorremmo disfarcene a picconate? (Francesco d'Errico)